

Maristella Iervasi

IL DOPOTERREMOTO nell'Oceano Indiano

Fini annuncia stanziamenti adeguati a quelli di Francia (52 milioni di dollari) e Gran Bretagna (92); ma il governo è in bolletta tra sgravi fiscali e riduzione del deficit

Cercano di uscire dal pantano (Schumacher da solo ha donato 10 milioni di euro) facendo sconti sui debiti dei paesi colpiti. Morando (Ds): «Non hanno scelta, useranno i fondi della Protezione Civile»

ROMA Alla fine il governo si è vergognato. Gli italiani hanno donato alle popolazioni devastate dallo tsunami sette volte di più di Palazzo Chigi. Solo con gli sms. Ammonta a 24,5 milioni di euro, infatti, la solidarietà della società civile. Un capitale, rispetto alle briciole d'avanzata stanziata dall'istituzione Italia (4 milioni di dollari), una turcheria che salta agli occhi anche a confronto con l'«offerta» personale del campione del mondo di Formula Uno, Michael Schumacher: 10 milioni di dollari. Così Gianfranco Fini - che dal giorno del maremoto è inchiodato alla Farnesina - non ci ha visto più: «Basta - avrebbe detto a Berlusconi e Siniscalco - a questa vergogna bisogna rimediare. Bisogna mettere sul piatto parecchio di più. Altrimenti se non di più dei 25 milioni di euro raccolti dal popolo italiano». In serata arriva la promessa: l'Italia donerà 70 milioni di euro. Non c'è nulla di ufficiale, e soprattutto non è chiaro dove saranno presi questi soldi.

Il bilancio dello Stato è stato ampiamente tagliato. Siniscalco ha dovuto trovare 24 miliardi per ridurre il deficit italiano; altri 4 miliardi e mezzo per concedere gli sgravi fiscali (il famoso meno tasse per tutti imposto dal premier). E tanti altri soldi ancora si aspettano: le industrie attendono il provvedimento per la competitività che nella Finanziaria non è rientrato, servono anche i finanziamenti per la previdenza integrativa (Tfr).

Le linee d'azione del governo sarebbero due: riconversione del de-

Nuovo bilancio: gli italiani morti restano 20, i dispersi sono 338. «Molti occidentali nelle fosse comuni»

”

Enrico Fierro

ROMA Guerra dello tsunami: il primo round lo ha vinto Guido Bertolaso. Il numero uno della Protezione civile gestirà i soldi a favore delle popolazioni colpite raccolti con gli sms. L'altro, Maurizio Scelli, il capo della Cri, per il momento sta a guardare. Ma chi li conosce bene assicura che i due non troveranno mai un accordo. «Hanno lo stesso carattere, sono orgogliosi, spigolosi e entrambi sufficientemente egocentrici per mollare». Quindi la guerra si combatterà fino all'ultimo colpo. Super-Maurizio e Super-Guido, tutti e due cari a Berlusconi, tutti e due intenzionati a conquistare il primo posto nel generosissimo cuore del Cavaliere. Super-Guido e Super-Maurizio vogliono la stessa cosa: avere un ruolo centrale negli aiuti che l'Italia destinerà alle vittime dello tsunami. E senza interferenze. La guerra è iniziata a colpi di interviste. Dice Scelli: «La cabina di regia degli aiuti deve essere affidata alla Farnesina». Accusa Bertolaso: «Vogliono toglierci i soldi degli aiuti privati». Il resto è silenzio. «Scelli non mi ha chiamato e io non lo chiamo», taglia corto Bertolaso. Scelli, dal canto suo, fa capire che la Protezione Civile è out perché la catastrofe è mondiale e gli uomini di Bertolaso saranno pure bravi, ma solo ad affrontare le tragedie italiane.

Il numero uno della Croce Rossa rivendica per sé un ruolo internazionale. Gli tocca, pensa, dopo il suo attivismo in Iraq, soprattutto nella vicenda degli ostag-

bito estero dei paesi devastati dallo tsunami (l'Italia vanta con l'Indonesia un credito di 31 milioni di dollari e con lo Sri Lanka di 7,2) e stanziamenti governativi. Fini in mattinata aveva fatto capire che lo stanziamento dovrà essere commisurato agli interventi degli altri paesi dell'Ue. Se si guarda agli aiuti della Francia, Berlusconi e Siniscalco dovranno trovare 52 milioni di dollari; se il modello è la Gran Bretagna 92 milioni di dollari. Poi in serata la cifra è saltata fuori, 70 milioni di euro: 66 da aggiungere ai 4 già stanziati. Ma permane l'interrogativo: dove prenderli? «Se il governo vuole davvero integrare la pochezza del suo aiuto fino ad oggi - sottolinea Enrico Morando, senatore Ds - non ha altra scelta che utilizzare i fondi della Protezione civile. Sono gli unici disponibili e spendibili subito. Poi discuteremo insieme su come reintegrare il dipartimento di Bertolaso nelle eventuali emergenze italiane».

Ambizioni, divisioni, polemiche. Il capo della Protezione Civile «nato» con Andreotti e passato ai grandi eventi del premier

”

Le Ong criticano la Farnesina: «Gestione troppo centralizzata»

BOLOGNA Il Cosis, federazione di 25 Ong distribuite in molti Paesi in via di sviluppo, ha espresso in una nota «costernazione» per la polemica fra gli operatori umanitari pubblici per la gestione degli aiuti alle vittime del terremoto del Sud-Est asiatico, e «per l'assenza, da parte delle autorità governative, di impegni certi». «Riteniamo del tutto inadeguato e fuorviante il criterio della gestione unica dei fondi - ha spiegato Giancarlo Malavolti, presidente del Cosis - e che perciò non sia corretto affidare alla Protezione Civile o alla Croce Rossa l'insieme dei fondi disponibili», sottolineando come sia importante distinguere fra i momenti di prima e seconda emergenza (per i quali Malavolti ritiene che i fondi raccolti siano superiori alle necessità) e quelli successivi di riabilitazione delle condizioni di normalità, «che invece non potranno contare su risorse sufficienti».

Il suggerimento di Malavolti è di affidare i fondi per le azioni di emergenza alle organizzazioni specializzate in grado di intervenire con tempestività e mezzi adeguati, e di usare gli stanziamenti pubblici straor-

dinari per «contribuire alla riabilitazione con le normali strutture della cooperazione internazionale, confermando il metodo consolidato della continuità dell'azione».

Anche per Sergio Marelli, presidente dell'associazione delle Ong italiane, la gestione dei fondi privati destinati alle popolazioni colpite dallo tsunami «non deve essere esclusiva e centralizzata». Secondo Marelli «è indispensabile coinvolgere attivamente le nostre ong e le altre realtà esistenti sul territorio per garantire la capillarità degli interventi, la corretta gestione dei fondi e degli aiuti». Le Ong italiane chiedono poi alla Farnesina che vi sia una risposta immediata sullo stanziamento di fondi governativi: «È incomprensibile che a dieci giorni dalla catastrofe, il nostro governo non abbia ancora stanziato cifre adeguate. Fatto salvo per l'allestimento di un volo aereo che ha raggiunto ieri l'aeroporto di Colombo in Sri Lanka, finanziato dal Ministero Affari esteri, i nostri interventi sono finora supportati unicamente da fondi privati messi a disposizione dalle singole Ong».

la «partita» del sostegno italiano

Bertolaso-Scelli, duello all'ombra dello tsunami



Il capo della Protezione civile Bertolaso



Il capo della Cri Scelli

la guerra in atto. Ma altri giurano che l'avvocato di Sulmona, già aspirante deputato per il Polo (nel 2001 fu sconfitto dal diessino Walter Tocci), e ministro mancato per un soffio, aspiri ad un incarico internazionale di indubbio prestigio, possibilmente in una struttura delle Nazioni Unite.

Chiacchiere e pettegolezzi che confermano gli ambiziosi programmi dell'uomo, al quale molti addebitano la responsabilità di aver trasformato la Cri in una isti-

tuzione di «cura e di lotta», tanto da irritare i vertici internazionali dell'organizzazione. «Gli italiani», accusano da Ginevra, «sono venuti meno alle regole del Movimento».

Ma è proprio questo il dato che unisce i due duellanti Scelli e Bertolaso: aver cambiato radicalmente, fino a snaturarle, la Protezione Civile e la Croce Rossa.

Prendiamo Bertolaso, il medico tropicalista che nel 1981, giovanissimo, si faceva le ossa nell'ospede-

dale di Ta Praya (Thailandia) a cinque chilometri dalla Cambogia, curando khmer e governativi saltati sulle mine. Vanta buoni rapporti con l'intero mondo politico, con Scelli si contende l'amicizia di Gianni Letta, ma è legato anche a Francesco Rutelli. Nel 1992 è un governo presieduto da Andreotti a nominarlo Consigliere di Palazzo Chigi, ed è un governo dell'Ulivo, nel '96, a dargli l'incarico di Capo del Dipartimento della Protezione Civile. Quando, siamo nel

Morando aggiunge anche di «non capire» la soluzione della riconversione del debito, nello specifico della tragedia che ha devastato le popolazioni del Sud-Est asiatico. «È un atto da fare a prescindere dallo tsunami», conclude.

I garanti degli aiuti. Stoppato il protagonismo del Commissario della Cri Maurizio Scelli sui fondi degli italiani nelle mani di Bertolaso, sarà un Comitato di garanti a supervisionare la gestione. Il coordinamento è stato affidato all'ex ragioniere dello Stato, Andrea Monorchio. Vi fanno altresì parte Giorgio Napolitano («trovo giusta la scelta degli italiani nella Protezione civile», Emma Bonino, Giulio Andreotti e Giuliano Amato. Nei giorni scorsi si erano verificate gelosie, dissapori e personalismi tra le istituzioni coinvolte negli aiuti, ieri il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta ha esortato tutti i presenti (Bertolaso, Scelli, Regioni, Fanesina,

ecc...) al coordinamento efficiente, evitando sprechi e sovrapposizioni. Ma alcuni governatori hanno subito protestato per non essere stati informati del vertice. Mercoledì 12 gennaio si terrà una riunione tra gli assessori regionali alla sanità e Protezione Civile. In questa sede dovrebbe essere anche indicata la Regione capofila (forse l'Abruzzo) per il coordinamento negli aiuti. Giovedì prossimo, invece, dalla Conferenza unificata Stato-Regioni convocata dal ministro La Loggia dovrebbero scaturire le prime decisioni operative.

Il nocciolo duro. Il 1° gennaio erano 660, ieri 338: continua a scendere il numero degli italiani dispersi in Asia. Identificazione e rintracci proseguiranno - assicurano Fini e Pisanu in una conferenza stampa - fino all'ultimo nome, all'ultimo indizio. Anche se poi ammettono: «Il mio parere è che questo sia ormai il nocciolo duro» (Fini); «Ci siamo preparati al peggio, alla necessità di individuare e riportare in Italia corpi senza vita» (Pisanu). Mancano all'appello 27 persone in Sri Lanka, 311 in Thailandia, sette dei quali sono

minorenni. Il compito di rintracciarli spetterà al ministero dell'Interno, che ha creato due gruppi operativi: uno avrà sede in Italia e si occuperà di prelevare campioni di tessuto organico dei familiari dei dispersi, per creare un'apposita banca dati del Dna. Il secondo gruppo, invece, opererà nelle zone colpite, con base a Phuket. Fermo a 20 il bilancio delle vittime ufficiali. E sulla pedofilia: «Nessun indizio finora - ha detto Pisanu -. Voci messe in circolazione un po' sconsideratamente».

Amato, Andreotti, Bonino, Monorchio e Napolitano nel comitato che vigilerà sui fondi raccolti con gli sms

”

settembre del 2001, il governo Berlusconi lo chiama ad occupare la poltrona più alta della struttura, Francesco Rutelli comunica il suo apprezzamento a giornali e agenzie di stampa. Super-Guido capisce subito che il Cavaliere vuole rivoltare come un calzino la struttura che fu del «pompiere» Elveno Pastorelli e poi di Zamberletti e di Franco Barberi. Lo slogan è «meno containers e più fondali di cartone». E così la Protezione Civile viene trasformata in una super-agenzia che organizza i «Grandi eventi». Dal Giubileo alla Beatificazione di Padre Pio, fino al vertice Nato di Pratica di Mare e al G8 di Genova. Fondali di plastica, finite sculture, appalti e subappalti che fanno sorridere di gioia e compiacimento Silvio Berlusconi e sobbalzare sulla sedia Fritz Bolkestein, un austero signore olandese che nel dicembre del 2003 è Commissario europeo per il mercato

Il commissario Cri sfrutta la liberazione dei body-guard e delle due Simone e guarda alle Regionali in Abruzzo

”

interno. L'olandese apre una «procedura d'infrazione» nei confronti del governo italiano proprio passando in rassegna le spese della Protezione Civile. Nove pagine di fuoco nelle quali si prende di petto la politica dei «Grandi eventi», milioni di euro spesi ricorrendo alle «disposizioni urgenti» e bypassando la normativa europea in materia di appalti. «Nella maggior parte delle ordinanze - rileva il Commissario - non è ravvisabile una situazione di «estrema urgenza» derivante da avvenimenti imprevedibili». E che vertici internazionali e canonizzazioni di santi e beati fossero prevedibilissimi, è evidente a tutti, tranne che al governo italiano.

Ma la Protezione civile modello Berlusconi-Bertolaso va a gonfie vele. Tutto è un Grande evento. Anche la tragedia di San Giuliano, il crollo della scuola Iovine nella quale morirono 27 bambini e due maestre, diventa una sorta di reality-show. Le telecamere piombano sulla ricostruzione del paese ancora ferma due anni dopo, meno che mai dei fantasiosi progetti affidati all'architetto personale del Cavaliere.

Super-Maurizio e Super-Guido, la guerra sulle macerie dello tsunami continua. In gioco c'è il potere di due uomini e il destino di due organismi importanti per il Paese intero. In mezzo donne, uomini e bambini che aspettano un aiuto concreto dalla grande Italia.